

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 19 N. 181 - APRILE 2026



CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI

●	VEGLIA VOCAZIONALE	2
●	PUBBLICITÀ	3
●	MILLEFLASH	4
●	LA GIOIA DEL BATTESIMO	5
●	UN GESTO DEL CUORE	6
●	FORMATI E INFORMATI	7
●	I SEMINARISTI IN ROMANIA	8
●	PROFEZIE PER LA PACE	9
●	IL CONVEGNO DIOCESANO	10
●	ANTROPOLOGIA DEL SACRO	11
●	APPUNTAMENTI	12

La comunicazione appartiene da sempre alla natura umana, ma solo in tempi più recenti ha assunto dimensioni che nessuna generazione aveva conosciuto prima. Il mondo digitale è diventato il nostro «sesto continente»: siamo tutti connessi, sempre reperibili, spesso incessantemente online, con confini sempre più sottili tra presenza fisica e digitale. E l'intelligenza artificiale ha trasformato, in pochissimo tempo, non solo il lavoro e i consumi, ma l'intero ecosistema della nostra esistenza: identità, relazioni, apprendimento, cultura, vita sociale. Di fronte a questa rivoluzione, la domanda è urgente: la guideremo o la subiremo passivamente? Papa Leone XIV, nel suo Messaggio per la 60ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, sul tema «Custodire voci e volti umani», ci indica la via: la sfida non è tecnologica, ma antropologica. Abbiamo bisogno che il volto e la voce tornino a dire la persona; che la comunicazione sia custodita come la più profonda verità dell'uomo, alla quale orientare ogni innovazione tecnica. È con questo spirito che la nostra Diocesi di Albano accoglie con gioia il Festival del-

la Comunicazione 2026: un cammino attraverso parrocchie, scuole, piazze e luoghi di cultura del nostro territorio, per ascoltare voci, incontrare volti, confrontarci con storie e testimonianze autentiche. Una proposta di riflessione, discernimento ed educazione per una comunicazione libera, responsabile e autenticamente umana, capace di scegliere la persona prima di ogni algoritmo e la relazione vera prima di ogni efficienza tecnologica. Un Festival che non si limita a riflettere sull'intelligenza artificiale, ma vuole aiutarci a discernere e a scegliere: la persona prima di ogni algoritmo, la relazione vera prima di ogni efficienza tecnologica. L'augurio è allora che questo Festival, accolto su proposta delle Figlie di San Paolo e dei Paolini — la grande famiglia religiosa fondata dal Beato Giacomo Alberione — possa raggiungere veramente tutti: parrocchie, scuole, ambienti di lavoro, istituzioni civili, giovani e anziani, perché le nostre voci siano sempre più vere e i nostri volti sempre più umani.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano

ASPIRATE ALLA SANTITÀ OVUNQUE SIATE

La veglia di preghiera per le vocazioni e il mandato vocazionale ai vicari territoriali

«**A**spirate alla santità ovunque siate». Con l'invito rivolto da papa Leone XIV ai giovani di tutto il mondo, nel Giubileo loro dedicato ad agosto, e rilanciato dall'Ufficio Nazionale come tema per la 63ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, la Chiesa di Albano ha vissuto, venerdì 10 aprile nella chiesa del Monastero delle Sorelle Clarisse, un forte e partecipato momento di preghiera presieduto dal vescovo Viva. L'evento, promosso dalla Pastorale Giovanile e Vocazionale della diocesi e curato dalle monache, ha coinvolto diverse vocazioni: sposi, sacerdoti, diaconi, consacrati, missionari e molti giovani che si sono lasciati provocare dall'esempio di Gesù e dalla testimonianza dei Santi. Tra i



tanti testimoni della diocesi di Albano è emerso in particolare l'esempio del Venerabile Ludovico Altieri (Vescovo di Albano dal 1860 al 1867) il quale non ha esitato a mostrare la forza della santità nel dare la vita per la sua gente. Insieme a lui, Francesco e Chiara di Assisi e tanti altri Santi che hanno seguito la voce dello Spirito. Nella celebrazione, il vescovo ha conferito ai Vicari territoriali il mandato per vivere nelle rispettive zone le celebrazioni

vocazionali, iniziate il 16 aprile e che termineranno l'8 maggio. La "Lampada delle Vocazioni", che raggiungerà tutte le zone pastorali, vuole spronare le comunità a maturare una sensibilità più spiccata verso il Vangelo della Vocazione.

Pancrazio Amici

OLTRE I CONFINI

La ricchezza dei presbiteri missionari ad Albano

Nella visione di una Chiesa che si apre al mondo, la diocesi di Albano vive un cammino che è reciproco arricchimento attraverso il ministero dei presbiteri missionari. Non è una scelta dettata dalla carenza di vocazioni, ma consapevole: aprirsi alla "mondialità", per non restare chiusi in sé stessi per un reciproco scambio di valori. I fratelli sacerdoti che svolgono un servizio nella Chiesa di Albano non sono semplici sostituti, ma portatori di una linfa vitale che aiuta la comunità a guardare oltre i propri confini, risvegliandola dal torpore della consuetudine e recuperando la dimensione profetica dell'annuncio. La lontananza dalla terra di origine espone i presbiteri ad affrontare la solitudine di un contesto nuovo; per questo la diocesi di Albano manifesta vicinanza con gesti concreti. Il sabato, libero da impegni accademici, è il momento privilegiato per l'incontro e la fraternità, come accadrà il 25 aprile con un nuovo incontro in Seminario. Il vescovo e la comunità stanno riflettendo per offrire un accompagnamento spirituale, proponendo figure di riferimento che li sostengano nel cammino umano e sacerdotale perché, per la Chiesa di Albano, questi fratelli nel sacerdozio ministeriale sono membri integranti di un unico corpo presbiterale, non ospiti temporanei. In questa comunione la parrocchia ritrova la sua vocazione universale, diventando una casa dove ogni lingua e ogni storia convergono nell'unico Vangelo.



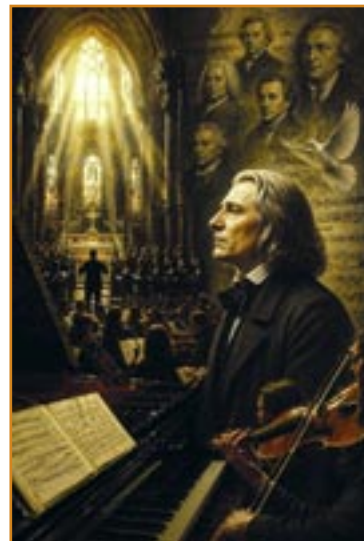
padre Filippo Drogo

Filippo Drogo
Missionario Società delle Missioni Africane

FESTIVAL MUSICA SACRA

Inizierà il 9 maggio in cattedrale la terza stagione

È in cartellone dal 9 maggio al 19 giugno la terza edizione del Festival diocesano di Musica sacra, organizzato dall'Accademia filarmonica europea, guidata dal presidente e direttore musicale Francesco Maria Silvagni e dal direttore artistico Ernesto Celani, in collaborazione con la diocesi di Albano. Otto concerti, nelle chiese del territorio diocesano di grande valore storico e artistico, con musiche, tra gli altri, di Bach, Handel, Perosi, Saint Saëns, Haydn, Pergolesi, Vivaldi, Allegri, Liszt e Weber (a 200 anni dalla morte), eseguite da orchestre e cori di primissimo livello. Inoltre sia nel concerto di apertura (il 9 maggio in Cattedrale ad Albano, alle 21) che in quello di chiusura (il 19 giugno alle 21 alla SS.ma Trinità di Genzano) sarà eseguito il "Cantico del sol di Francesco d'Assisi" di Liszt, per ricordare gli 800 anni dalla morte di San Francesco e il Giubileo francescano. «È una gioia e un piacere – dice Francesco Maria Silvagni – tornare a collaborare con il vescovo Viva e la diocesi di Albano per la terza edizione di un Festival che è diventato un fiore all'occhiello, anche considerando che in Italia ce ne sono pochissimi. Ringraziamo i benefattori che anche quest'anno hanno reso possibile il Festival, tra cui la BCC Castelli Romani e Tuscolo, la BCC Colli Albani e Nettuno e la BCC di Roma, e quanti ci sostengono in quest'opera di promozione e salvaguardia di quel patrimonio artistico che è la musica sacra.



Giovanni Salsano

Centro anziani • Vigevano



È una compagnia per mia madre
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

milleflash

a cura di Giovanni Salsano

Il vescovo in visita alle Piccole Sorelle dei Poveri di Marino



Nel corso di una sua visita alla comunità di suore delle Piccole Sorelle dei Poveri, a Marino, il vescovo Vincenzo Viva ha fatto dono alla comunità di tremila euro, provenienti dai fondi della carità del vescovo, per sostenerne le iniziative nell'accoglienza e nel sostegno di

persone anziane, principalmente in condizione di povertà e bisogno. Il vescovo si è intrattenuto con le suore e con gli anziani presenti, sottolineando il valore del loro servizio svolto accanto alle persone fragili e l'importanza del sostegno di tanti benefattori, grazie ai quali, proprio le Piccole Sorelle dei Poveri hanno potuto recentemente acquistare un pulmino per il trasporto dei loro assistiti. Presenti nella diocesi di Albano dal 1893, le Piccole Sorelle dei Poveri sono una congregazione internazionale fondata nel 1839 da Santa Giovanna Jugan, attualmente presenti in oltre 30 paesi del mondo.

Tre nuove "Case della comunità"

Venerdì 3 aprile, la Regione Lazio ha inaugurato tre nuove "Case della comunità" nel territorio della ASL Roma 6: ad Ariccia, a Genzano di Roma e a Ciampino. A tagliare il nastro, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, insieme con il Direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico. Ad Ariccia, la Casa della comunità si trova all'interno dell'ex ospedale "Spolverini", mentre la struttura di Genzano di Roma è ospitata nell'ex ospedale De Santis, chiuso nel 2018 e oggi restituito al territorio con nuove funzioni sanitarie e socio-sanitarie. In entrambe le case, oltre ai servizi sanitari, sono presenti tutti i medici di Medicina generale del territorio cittadino. La Casa della comunità di Ciampino, infine, è stata attivata presso la sede del Distretto sanitario, cuore dei servizi territoriali cittadini.

Il vescovo ordinerà diacono il seminarista Riccardo Cavalieri



Sarà ordinato Diacono il prossimo 13 giugno il seminarista Riccardo Cavalieri. Lo ha annunciato il vescovo Vincenzo Viva, durante la celebrazione della Messa Crismale, Giovedì Santo in Cattedrale. «L'ordinazione – ha detto monsignor Viva – avverrà nella parrocchia del Sacro

Cuore in Ciampino, dove Riccardo sta svolgendo la sua esperienza pastorale. È il segno che il Signore vuole bene alla nostra Chiesa e continua a chiamare dei giovani, anche nelle nostre comunità parrocchiali. È anche un pressante invito affinché in tutte le parrocchie sia assicurato quel contesto di attenzione alle vocazioni e di accompagnamento amorevole dei giovani, perché possano sentirsi incoraggiati a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Caro Riccardo, ti assicuriamo già da adesso la nostra preghiera».

"Trame vive": formazione per giovani-adulti di AC

Si è svolta domenica 12 aprile presso l'Istituto dei padri Somaschi, ad Ariccia, una nuova tappa del percorso organizzato dal settore Adulti dell'Azione Cattolica della diocesi di Albano dal titolo "Trame vive, l'arte di ricomporre la vita". Relatore è stato Luca Girotti, ricercatore di pedagogia sperimentale presso l'Università degli studi di Macerata e responsabile e direttore dell'Ufficio diocesano Educazione, Scuola e Università dell'Arcidiocesi di Fermo. Dopo una prima introduzione, la mattinata ha preso il via con una riflessione sulla vita e sull'età adulta. Essere adulti nella fede apre a tre principali sfide: quella della differenza, quella dell'accompagnamento e quella del cambiamento. Alle riflessioni si sono alternati momenti di attività in gruppi, che hanno favorito la conoscenza tra i partecipanti e il racconto delle proprie esperienze.

Pedaliamo con fede

Si è svolto sabato 18 aprile, a cura della parrocchia Sant'Antonio di Padova, a Santa Palomba, il terzo Bici-pellegrinaggio "Pedaliamo con fede", dal piazzale della stessa parrocchia fino al Santuario del Divino Amore: un'iniziativa



diventata, edizione dopo edizione, un momento identitario per la comunità. Dopo una preghiera iniziale, il gruppo si è mosso compatto lungo i 9,5 chilometri di percorso che collegano la casa canonica della parrocchia al Santuario, una delle mete mariane più amate di Roma, accompagnato da Carabinieri e Polizia, che hanno scortato i pellegrini. Momento culminante è stata la Messa, celebrata all'aperto dal parroco padre René Dorado, della Comunità dell'Immacolata Concezione. Dopo la celebrazione, il pranzo al sacco ha concluso il pellegrinaggio. La quarta edizione è già in programma, nella primavera del prossimo anno.

Don Fernando è stato incardinato nel nostro presbiterio

Don Fernando Luis Gallego, parroco a San Giuseppe, in località Casalazzara, ad Aprilia, e direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi, è stato incardinato dal vescovo Viva nel presbiterio della Chiesa di Albano. «Su unanime e sentita sollecitazione del nostro Collegio dei consultori e del Consiglio episcopale – ha detto il vescovo Viva durante la Messa Crismale di Giovedì Santo – ho proceduto a incardinare nel nostro presbiterio il carissimo don Fernando. Nel mio recente viaggio in Colombia ho potuto incontrare i suoi anziani genitori e la sua numerosa famiglia, come anche il vescovo di Sonson-Rionegro, monsignor Fidel León Cadavid Marín, per ringraziarli e rassicurarli sul fatto che don Fernando ha trovato nella nostra Chiesa di Albano un presbiterio e una comunità ecclesiale che lo ama veramente, lo ammira e lo accoglie con gioia».

16 NUOVI CRISTIANI NELLA NOSTRA CHIESA

Nella luce della Veglia pasquale hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana



Nella solenne Veglia Pasquale, con un carattere tanto unico da essere considerata "la Madre di tutte le veglie", ancora una volta si è vissuta l'emozione della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucarestia, per 16 eletti, diventati cristiani dopo un cammino personalizzato di circa 2 anni, accompagnati da catechisti e seguiti dall'équipe diocesana attraverso le tappe del Catecumenato. Il desiderio di una vita nuova è

diventato finalmente certezza di vita eterna e sotto lo sguardo di Dio, persone diverse si sono ritrovate, nella notte più toccante dell'anno, a essere fratelli. Il vescovo Vincenzo Viva ha sottolineato, durante l'omelia, qual è il dono della prima parola della Resurrezione: la parola libertà. Libertà dalla paura, dalle angosce e dalle ansie che non aiutano a vivere appieno la gioia.

La veste bianca

E nella domenica successiva, detta *in Albis*, il 12 aprile, monsignor Viva ha accolto i neofiti rivestiti della veste bianca ricevuta la notte di Pasqua – due di loro la mattina di Pasqua – spiegando il profondo senso

teologico e spirituale dei due riti che avrebbero compiuto durante la celebrazione: la deposizione della veste bianca ai piedi della reliquia di San Pancrazio martire e la consegna dell'*Agnus Dei*, un medaglione tratto dal cero pasquale con impressa l'immagine dell'Agnello di Dio con i sette sigilli.

Il primo segno chiede l'intercessione del santo martire perché l'abito esteriore diventi interiore e la fede ricevuta venga conservata e nutrita. Il secondo indica che il Cristo risorto, Signore della storia, non abbandona mai nel cammino della vita.

Testimoni di salvezza

«Nei miei 500 giorni di cammino per il battesimo – dice **Simone**, uno dei neofiti – ho sacrificato molte cose, ma non ho perso nulla; ho cercato di amare e sono stato amato molto di più. La Madre del Buon Consiglio mi ha portato per mano da Suo Figlio, e ora nulla più desidero che abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita».

«In questo mio percorso durato circa due anni – è la testimonianza di **Vincenzo** – sono cambiate molte

cose dentro di me: ho imparato ad amare, a rispettare, a perdonare e a capire che si può affrontare ogni cosa se si lascia entrare Dio nel nostro cuore. A volte la nostra fede può essere messa a dura prova, ma se apriamo le braccia a Dio non ci sentiremo mai soli».

«Ho intrapreso un cammino – dice invece **Andrea A.** – che, in realtà, senza saperlo era già iniziato in tenera età. Grazie a persone che mi sono state accanto e che mi hanno accompagnato, sto raggiungendo non un traguardo, ma un punto fondamentale».

«Ho iniziato questo cammino – spiega **Emanuela** – alcuni anni fa. Non sapevo bene cosa aspettarmi, ma ero in cerca di conforto e di amore. Avevo bisogno di trovare un amore più grande di quello di un genitore. Ho scoperto un Dio che ama, un Dio che non giudica, un Dio che perdona».

«Ho 17 anni – è la testimonianza di **Leo** – e la notte di Pasqua ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ringrazio la mia catechista, il mio parroco e i miei capi Scout per avermi accompagnato in questo percorso di fede. Non c'è amore più grande di chi dà la sua vita per gli altri, e questo è quello che ho capito. Gesù mi ama di un amore infinito».

«Sono stati – dice a sua volta **Gemma** – anni intensi, ricchi di momenti bellissimi e profondi, condivisi con la mia catechista e con la ragazza che ha fatto questo cammino insieme a me: legami semplici, ma veri, che porterò sempre nel cuore. Oggi sento e so che la vita ha un senso».

«Giovedì Santo – racconta **Abramo** – ho sentito un irrefrenabile richiamo ad entrare in chiesa e ho visto la preparazione dell'ultima cena e ho pensato che tutto fosse bello. Aspettando la Messa, il parroco mi ha chiamato per farmi sedere su una panchina per la lavanda dei piedi. All'inizio mi sono vergognato, ma poi mi sono tranquillizzato: mi avrà scelto Nostro Signore per farmi rivivere la sua ultima cena con i suoi discepoli».

«Questo percorso – dice **Sofia** – mi ha portata a far parte di una grande comunità, una grande famiglia. Con la mia catechista abbiamo affrontato qualsiasi tema e ogni risposta

l'abbiamo trovata nelle parole di Dio. Da adesso non sono più sola. C'è la luce. C'è Dio».

«Sono un ragazzo di poco più di 18 anni. La mia chiamata al battesimo – dice **Giorgio** – è cominciata quasi per caso durante il periodo di Natale e la cosa più importante che posso dire di questa esperienza è che la fede dura in eterno quando è pura e volontaria».

Èquipe diocesana



CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI

Fin dal 2006, in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, la Società San Paolo e le Figlie di San Paolo, istituti religiosi fondati dal beato Giacomo Alberione per essere testimoni e annunciatori della Parola di Dio nel mondo della comunicazione, organizzano la Settimana della Comunicazione, per creare momenti di riflessione e condivisione intorno al messaggio proposto ogni anno dal Papa. Quest'anno il Festival è promosso nella Diocesi suburbicaria di Albano, una realtà ricca di arte e tradizioni, una Chiesa locale vivace, dove la pastorale diocesana promuove una comunicazione che crea ponti e in cui gli operatori della Caritas diventano vere e proprie "sentinelle dell'umano". In questo contesto si inserisce l'invito di papa Leone XIV a mettere la persona umana al centro dell'innovazione tecnologica, sviluppando responsabilità, spirito critico, educazione e relazioni autentiche. In questo spirito desideriamo ringraziare la Diocesi di Albano per aver accolto con generosità l'invito a organizzare il Festival della Comunicazione. Un grazie particolare al vescovo, Mons. Vincenzo Viva, e a tutti coloro che hanno collaborato con dedizione perché questo evento diventi un autentico momento di comunione ecclesiale e di dialogo con il mondo della cultura e dei media, condividendo una visione della comunicazione che riconosca in chi ci sta davanti una voce e un volto umani da accogliere e custodire.

Giuseppe Lacerenza e Cristina Beffa

La chiamata a "custodire voci e volti umani", perché comunicare non è solo trasmettere contenuti, ma riconoscere e custodire la dignità di ogni persona, risuona con forza nel territorio della Diocesi di Albano. Un territorio ampio, che comprende, nella Provincia di Roma, i Comuni di Albano Laziale, Anzio, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Genzano di Roma, Lanuvio, Marino, Nemi, Nettuno e Pomezia e, nella Provincia di Latina, la città di Aprilia, oltre a Santa Palomba, piccola porzione del territorio della Capitale una realtà vasta e articolata, tradizionalmente suddivisa nelle tre zone pastorali dei Colli, della Mediana e del Mare, ciascuna con caratteristiche sociali e culturali proprie.



La ricchezza del territorio

La presenza, negli otto Vicariati territoriali di cui è composta la Diocesi – Albano, Anzio, Aprilia, Ardea-Pomezia, Ariccia, Ciampino, Marino e Nettuno –, di 76 parrocchie e 166 case re-

LA COMUNICAZIONE NASCE DALLA PERSONA

L'annuncio cristiano non è tecnica, ma relazione viva che coinvolge chi parla e chi ascolta

Nel messaggio per la LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Papa Leone XIV richiama con forza il valore delle "voci e dei volti umani". Il volto e la voce non sono semplici strumenti espressivi: nella visione antropologica cristiana essi rivelano la persona nella sua irriducibile dignità. Il volto è il luogo dell'incontro. Non è una superficie neutra, ma l'epifania dell'altro. Il filosofo Emmanuel Levinas ha descritto il volto come ciò che interpella, che chiama alla responsabilità. Anche la voce possiede una forza antropologica profonda: porta con sé il timbro, l'emozione, la storia di chi parla. È segno di una presenza viva. Nella tradizione biblica, Dio stesso si rivela come voce che chiama per nome. La fede nasce dall'ascolto: una voce che raggiunge il cuore e suscita risposta. In tale orizzonte si comprende l'urgenza di una seria formazione alla comunicazione per i sacerdoti e per tutto il Popolo di Dio. Non si tratta solo di apprendere tecniche o strategie mediatiche, ma di maturare uno stile evangelico: capacità di ascolto, empatia, chiarezza, verità, mitezza. Il presbitero, chiamato a essere segno di Cristo buon Pastore, comunica prima di tutto con il volto e con la voce: nella liturgia, nella



predicazione, nell'accompagnamento personale. Una formazione integrale dovrebbe comprendere competenze teologiche, spirituali e comunicative, affinché l'annuncio sia credibile e vicino alla vita delle persone. Anche i laici, corresponsabili della missione ecclesiale, necessitano di strumenti adeguati per abitare gli spazi pubblici e digitali con consapevolezza critica e spirito

missionario. I social media rappresentano oggi un "areopago" contemporaneo, un luogo dove si formano opinioni, relazioni e identità. Essi offrono opportunità straordinarie di testimonianza, ma comportano anche rischi di polarizzazione, superficialità e disinformazione. In questo scenario si inserisce anche la sfida dell'intelligenza artificiale. Le nuove tecnologie possono ampliare le possibilità di accesso ai contenuti, favorire l'inclusione e sostenere la diffusione del Vangelo. Tuttavia, esse non sostituiscono il volto e la voce umani. L'evangelizzazione non è un algoritmo, ma un incontro personale con Cristo che passa attraverso relazioni autentiche.

Alessandro Paone

MANI: UN GESTO DEL CUORE



ligiose (126 femminili e 40 maschili) testimonia una ricchezza spirituale significativa, di una Chiesa che vive nella pluralità dei carismi e nella concretezza delle relazioni quotidiane. In questo contesto, il messaggio di Papa Leone XIV acquista un volto concreto. Custodire le voci significa ascoltare le famiglie delle città costiere, segnate da flussi turistici e nuove povertà; significa accompagnare i giovani dei centri urbani in crescita; significa valorizzare la memoria custodita nei borghi dei Colli. Custodire i volti significa non lasciare indietro nessuno, soprattutto chi vive situazioni di fragilità o solitudine.

La residenza estiva del Papa

La Diocesi ha inoltre il privilegio di accogliere nel proprio territorio Castel Gandolfo, scelta nel 1626 da papa Urbano VIII come residenza estiva dei pontefici. Le Ville Pontificie sono oggi anche sede del Borgo Laudato Si', luogo di formazione

sull'ecologia integrale ispirato all'enciclica di Papa Francesco. Anche questo è un segno eloquente: comunicare significa prendersi cura della casa comune e delle relazioni che la abitano.

Occasione importante

Il Festival della Comunicazione, allora, non sarà soltanto un evento culturale, ma un'occasione pastorale per rinnovare il nostro modo di essere Chiesa. In un tempo attraversato da tecnologie potenti e talvolta disumanizzanti, siamo chiamati a scegliere una comunicazione che crea ponti, che educa al discernimento, che promuove un uso consapevole dei media.

Nel cuore della Diocesi di Albano, tra colline e mare, il Festival sarà un invito a camminare insieme. Perché ogni voce ascoltata e ogni volto riconosciuto diventino segno della presenza di Cristo nella storia del nostro territorio. E la comunicazione, vissuta come servizio e testimonianza, si faccia davvero costruzione di comunione e annuncio di speranza.

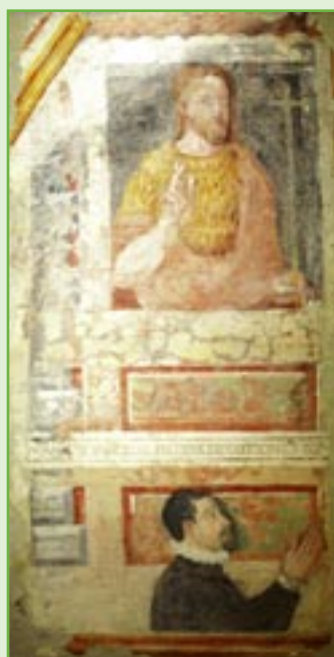
Alessandro Saputo



PRESENZE NELLA FEDE

L'arte sacra racconta il dialogo personale tra l'uomo e il Divino nella diocesi di Albano

L'arte sacra è un mezzo preziosissimo per custodire voci e volti umani. Ad esempio, quelli delle prime comunità cristiane, le cui attività sono testimoniate sul territorio diocesano, in particolare nelle Catacombe di San Senatore e dalla presenza di una basilica costantiniana. Inoltre, il lungo e complesso cammino dell'arte e della cultura cristiana, nella diocesi di Albano, si manifesta anche nelle rappresentazioni degli uomini e delle donne di fede, che attraverso la loro presenza iconografica nelle opere di arte sacra vollero manifestare un dialogo con il Divino sempre più personalizzato e storicizzato. All'interno delle chiese della diocesi, alcuni fedeli, utilizzando le molteplici opportunità espressive offerte dalla pittura e desiderosi di un contatto sempre più intimo con il Sacro, trascesero i limiti spaziotemporali della realtà, facendosi dipingere all'interno delle opere artistiche devozionali. Alcuni esempi sono sopravvissuti negli affreschi medioevali della chiesa di Santa Maria della Rotonda, o nello speco di San Michele, a Nemi: un'altra opera che testimonia i cambiamenti culturali in atto. Qui, nella scena pittorica, il devoto committente, in compagnia della famiglia, pur conservando



proporzioni ridotte rispetto ai personaggi maggiori, intese storicizzare il suo dialogo con il Divino facendosi accompagnare dal suo nome, Baraundus, e dalla sua data di realizzazione, il 1480. Queste trasformazioni antropologiche e simboliche del modo di rappresentare il rapporto spirituale tra il devoto e il Sacro, nelle committenze artistiche della diocesi di Albano, sono ribadite e amplificate in due opere del XVII secolo. La prima testimonianza la troviamo in uno stacco di affresco conservato presso il Museo Diocesano di Albano, in cui al di sotto della figura di San Giovanni Battista è visibile, a mezzobusto, il committente dell'opera, con le mani congiunte, nell'atto della preghiera. Similmente, Flaminia Gonzaga Colonna si fece dipingere da Gherardo delle Notti nella pala d'altare della chiesa dei Cappuccini, mostrando tutta la sua devozione alle sacre figure presenti nella tela. Anche se inginocchiata, in segno di rispetto, le dimensioni della sua figura sono del tutto coerenti con gli altri protagonisti dell'opera, inoltre, l'artista storicizza la presenza della nobildonna rappresentandone le autentiche fattezze del volto.

Roberto Libera

IL SANGUE DEI GIUSTI È IL SEME DELLA LIBERTÀ

Dal 5 al 9 aprile il campo dei seminaristi in Romania

«L'amore vince sempre», diceva San Giovanni Paolo II, e camminare oggi tra le montagne e le città della Romania significa toccare con mano questa verità. Dal 5 al 9 aprile, i seminaristi della Chiesa di Albano, insieme al vescovo Vincenzo Viva, a don Valerio Messina, Rettore del Seminario, don Francesco Rizzi e don Bernard Bulai, hanno vissuto un viaggio in Romania: un intreccio di meraviglie naturali e architettoniche, dalle vette delle Gole di Bicaz alla regalità del Castello di Peles, fino alla forza storica della Chiesa Nera e delle fortezze di Neamt e Rupea. A Bucarest, tra la Cattedrale di San Giuseppe e la Patriarcale Ortodossa, si è respirata l'unità dello Spirito che abbraccia cattolici e ortodossi. Ma il cuore pulsante di questa rinascita è stato trovato nei volti e nelle storie di chi ha sofferto per amore, come Madre Maria Ionela, una donna meravigliosa, una donna di Dio che ha dato testimonianza di fede abbracciata al Sacro cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, oppure come i vescovi greco-cattolici rumeni, martiri del regime comunista, beatificati da papa Francesco a Blaj: Vasile Aftenie, Valeriu Traian Frentiu, Ioan Suci, Tit Liviu Chi-



nezu, Ioan Balan, Alexandru Rusu Iuliu Hossu. Visitare le loro tombe ha ricordato che il sangue dei giusti è il seme della libertà di oggi. L'incontro con la testimonianza sulla vita di Madre Maria Ionela è stato un dono immenso: è stata una grande mistica e fondatrice della Congregazione del Cuore Immacolato e ha vissuto l'orrore del carcere dal 1950 al 1964. Eppure, in quella cella buia, il suo spirito era libero: in costante dialogo mistico con la Madonna e Gesù Eucaristico, ha trasformato la persecuzione in un'offerta d'amore purissimo. Oggi, nella Casa San Giuseppe Fondata per lei, le suore accolgono i bambini sfortunati, offrendo loro una casa e il calore del Cuore di Maria. Questa stessa è stata respirata nell'ospitalità dei Padri Carmelitani Scalzi a Snagov. La Romania non è solo un paesaggio da ammirare, ma una lezione di speranza: il male non ha l'ultima parola. Tutto sussurra che Dio è vivo e presente. Lo ha ricordato ancora San Giovanni Paolo II visitando questa terra benedetta: la Romania è veramente «il Giardino della Madre di Dio», dove ogni fiore, ogni pietra e ogni anima risorta canta la gloria della Risurrezione.

Leonardo Leonett Rondon

SEGNO DI FEDE E RINASCITA COMUNITARIA

La riapertura della chiesa di San Benedetto a Pomezia

Domenica 12 aprile, la comunità parrocchiale di San Benedetto in Pomezia ha vissuto un momento di grande gioia e partecipazione con la riapertura della chiesa, restituita al culto dopo un significativo intervento di restauro. La celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, ha visto la presenza di numerosi fedeli, insieme alle autorità civili e militari del territorio, segno di una forte collaborazione tra istituzioni e comunità ecclesiale.

Nel corso dell'omelia, Viva ha invitato i presenti a contemplare il mistero della Risurrezione attraverso la figura dell'apostolo Tommaso, sottolineando come il dubbio non sia segno di debolezza, ma parte integrante di un cammino di fede autentico. Come Tommaso, anche l'uomo di oggi avverte il bisogno di "vedere e toccare", ma è proprio nell'incontro con Cristo Risorto che il dubbio si trasforma in professione di fede: «Mio Signore e mio Dio». Il vescovo ha così incoraggiato la comunità a non scoraggiarsi nelle difficoltà, ma a riscoprire una fede viva, capace di coinvolgere non solo la ragione, ma anche il cuore e la vita.

Un passaggio significativo è stato dedicato al valore della



riapertura della chiesa, non soltanto come recupero di uno spazio fisico, ma come occasione per rinnovare la missione della comunità cristiana.

Al termine della celebrazione, è stato espresso un sentito e corale ringraziamento a quanti hanno reso possibile questo importante traguardo. Un pensiero riconoscente è stato rivolto al vescovo per la sua vicinanza e il costante sostegno, così come alle auto-

rità civili e militari, che hanno condiviso questo momento significativo per l'intera città. Sono stati inoltre ricordati con gratitudine i professionisti, i tecnici e le imprese coinvolte nei lavori, che con competenza e dedizione hanno restituito alla comunità un luogo accogliente, sicuro e degno. Particolarmente toccante il ringraziamento rivolto alla comunità parrocchiale, che durante il periodo di chiusura ha dimostrato pazienza, spirito di unità e profondo senso di appartenenza, continuando a vivere la fede e a sostenere la vita pastorale. Dai volontari che hanno reso disponibili altri spazi per le celebrazioni, al coro, ai giovani, ai catechisti, fino ai sacerdoti e alle religiose: tutti hanno contribuito a mantenere viva la comunità.

Francesco Quintavalle

PROFEZIE PER LA PACE

Ad Aprilia una mostra su storie di speranza in un mondo in conflitto

Dal 22 al 26 aprile è stata ospitata ad Aprilia, presso la Sala Manzù – Biblioteca Comunale, la mostra "Profezie per la Pace": un percorso ideato da studenti e docenti di tutta Italia, già presentato al Meeting di Rimini 2025 e in procinto di essere allestita ad Assisi per il "Franciscan Youth Meeting" di agosto, che vedrà la partecipazione del Papa.

Il 22 aprile alle 18 il vescovo Vincenzo Viva ha inaugurato l'evento, patrocinato sia dalla diocesi di Albano che dalla Città di Aprilia, alla presenza anche di autorità civili.

La mostra è stata realizzata dopo l'invito di papa Francesco, nel discorso del 15 ottobre 2022 in Piazza San Pietro al Movimento di Comunione e Liberazione: «Vorrei chiedervi un aiuto concreto per oggi, per questo tempo. Vi invito ad accompagnarmi nella profezia della pace». Così, 104 ragazzi di Gioventù Studentesca si sono mobilitati con i loro insegnanti e sono andati alla ricerca di storie di pace "impossibili", eppure reali: persone con un'esperienza diretta della guerra e dei suoi effetti, che potessero testimoniare la propria esperienza di pace vissuta all'interno di contesti politici,



culturali, religiosi differenti. Come dice il cardinale Pierbattista Pizzaballa, intervistato dagli studenti (un estratto video è parte della mostra): «Dentro questo mare di odio, di guerre, dolore e paura, serve essere capaci di vedere le realtà belle, di cercare le persone che spendono la propria vita per qualcosa di bello: sono i risorti di oggi che ti dicono che c'è ancora luce». È questa la "strana logica" della profezia

adottata per la mostra.

"Profezie per la Pace" non è soltanto una mera esposizione, ma un luogo fisico di incontro tra realtà diverse che condividono le stesse domande: come costruire la pace? È possibile perdonare? Come non perdere la speranza?

Sono le domande che si sono posti anche alcune persone di Aprilia, che si sono incontrate presso la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo e, provocate dai temi della mostra e dal desiderio del parroco don Gabriele D'Annibale di promuovere azioni di pace, hanno voluto proporla a tutta la cittadinanza, con particolare attenzione alle scuole e ai giovani.

Guido Di Benedetto

IL CUORE IN CAMPO

A Ciampino la "Partita della Fraternità" tra sport e solidarietà

Il terreno di gioco dello stadio "Arnaldo Fuso" di Ciampino si è trasformato, lo scorso 17 aprile, in un palcoscenico di inclusione e speranza. La "Partita della Fraternità", evento organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dello Sport, del Tempo Libero, del Turismo e dei Pellegrinaggi della Diocesi di Albano, ha saputo unire istituzioni, religiosi e giovani in un abbraccio solidale destinato a varcare i confini nazionali.

L'iniziativa, che ha avuto come ospite d'eccezione l'attore Daniele Pompili, è nata dalla sinergia tra la Diocesi e l'amministrazione comunale di Ciampino ed ha segnato il ritorno ufficiale sul campo della Nazionale Italiana Religiosi (NIR), ferma da 18 anni. Don Antonio Salimbeni, direttore dell'ufficio diocesano e anima dell'evento, ha espresso grande gioia per questa "risurrezione" non solo sportiva ma anche spirituale: «L'entusiasmo ha fatto risorgere una vivacità spirituale. Spero che lo sport sia sempre generativo nella nostra vita». Dopo le mini partite inaugurali delle categorie Pulcini e Primi Calci, il pomeriggio è entrato nel vivo con un triangolare che ha visto sfidarsi la NIR, il Pineto United — formazione composta da richiedenti asilo — e la squadra della parroc-



chia romana di San Filippo Neri. Sotto la guida tecnica di Renzo Ulivieri, i religiosi hanno testimoniato come il calcio possa essere un potente strumento di formazione umana e relazionale. La manifestazione ha avuto una finalità caritativa concreta: il ricavato è stato devoluto alla missione diocesana in Sierra Leone, in particolare a Makeni, dove la Chiesa di Albano sostiene da anni ospedali, scuole e la prima università cattolica del Paese.

Presente per il calcio d'inizio insieme alla sindaca Emanuela Colella, il vescovo Vincenzo Viva ha sottolineato il valore simbolico dell'evento, evidenziando come l'incontro tra realtà diverse sia un segno di mondialità e interculturalità. Il presule ha voluto rimarcare il messaggio profondo della giornata: «In un mondo segnato da guerre e divisioni, lo sport dimostra che è possibile rispettare le regole, raggiungere obiettivi, essere competitori e giocare insieme, nel segno della comunità e della condivisione».

La giornata si è conclusa tra gli applausi delle numerose autorità e associazioni presenti, confermando lo slogan dell'iniziativa: «Il cuore vince sempre, anche fuori dal campo».

Valentina Lucidi

PARLAMI!

Si terrà il 23 maggio presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo il Convegno diocesano

All'inizio dell'anno pastorale, il vescovo Vincenzo Viva ha presentato alla diocesi di Albano una serie di priorità legate ai principali eventi che hanno segnato fortemente l'ultimo quinquennio e che sicuramente impegneranno nell'azione pastorale imminente. «Il Santo Padre – ha detto Viva nella celebrazione di presa di possesso del cardinale Tagle, a ottobre scorso – ci ha parlato dell'urgenza di un rinnovato annuncio del Vangelo e della trasmissione della fede. Non possiamo dare per scontato che le persone conoscano Gesù: occorre trovare linguaggi nuovi, testimonianze autentiche, liturgie che ci fanno incontrare Dio e manifestano il volto di una Chiesa accogliente e viva. La sinodalità in una prospettiva missionaria, che abbiamo conosciuto in questi anni, deve diventare anche per noi mentalità e prassi abituale. Nel Santuario della Madonna della Rotonda, il Papa ci ha invitati ad essere "una Chiesa senza spigoli", sollecitando una pastorale della prossimità, dell'ascolto e del servizio». Così, in occasione del Festival della Comunicazione (maggio 2026) e accogliendo la richiesta di monsignor Viva di fare un momento di sintesi, in cui approfondire una tematica comune a tutti, i direttori degli uffici pasto-



rali hanno individuato nella "comunicazione intergenerazionale" un argomento fondamentale e trasversale alla vita sociale ed ecclesiale di questo tempo. Una vera e propria sfida da accogliere e tener presente nelle scelte concrete a più livelli.

Tutti sono chiamati a trovare insieme vie alternative al contesto di stallo in cui ci si trova: con l'invecchiamento del clero e degli operatori pastorali, insieme alla crisi demografica e alla questione vocazionale, cresce la consapevolezza che occorre re-imparare

a valorizzare e fortificare nuove relazioni, promuovendo una comunicazione efficace tra le generazioni di questo tempo, che coabitano contesti multiculturali.

Per questo, è stata pensata una mattinata intensa per il prossimo 23 maggio, dalle 9 presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, rivolta a comunità parrocchiali, associazioni e movimenti, sul tema "Parlami". Ci sarà la partecipazione del professor Pierpaolo Triani, pedagogista e membro del Comitato nazionale per il cammino sinodale, e saranno presentati tre ambiti di vita con esperienze concrete di comunicazione intergenerazionale. Chiuderà l'incontro l'intervento del vescovo Viva.

Jourdan Pinheiro

TEMPO DI GRAZIA, ASCOLTO E PREGHIERA

Durante la messa crismale il vescovo ha annunciato la sua prima Visita pastorale

Giovedì 2 aprile, durante la Messa Crismale in Cattedrale con il presbitero della Chiesa di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha annunciato la sua prima Visita pastorale alla diocesi: tempo di grazia e di ascolto, di preghiera, incontro e discernimento. Non un mero atto formale, ma un tempo favorevole nel quale «si rende attuale la visita mirabile di Cristo, pastore e vescovo delle anime». A quasi cinque anni dall'inizio del suo ministero episcopale, il vescovo inizierà la Visita nel 2026 e andrà avanti fino al 2029, toccando tutte le parrocchie della chiesa diocesana. «La Visita Pastorale – ha detto il vescovo Viva – costituisce uno dei momenti più alti dell'esercizio del ministero episcopale: in essa il vescovo si rende presente tra i fedeli per "entrare a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente", non come semplice osservatore, ma come padre e pastore, chiamato ad ascoltare, condividere, discernere e sostenere il cammino delle comunità». In particolare, la Visita avrà come obiettivi la verifica e il rinnovamento della vita liturgica, pastorale e amministrativa delle comunità parrocchiali, il rafforzamento della comunione ecclesiale e della corresponsabilità battesimale



di tutti i fedeli, la promozione del discernimento comunitario e il sostegno agli organismi di partecipazione parrocchiale, con particolare attenzione ai giovani, alle famiglie e alle situazioni di fragilità ecclesiale e sociale. In qualità di Segretario generale della Visita

pastorale, il vescovo ha nominato don Valerio Messina, rettore del Seminario e direttore del Servizio per la Pastorale giovanile, col compito di coordinare tutti gli aspetti organizzativi e curare la disposizione dei sussidi e degli strumenti operativi. Quali Convisitatori per l'ambito pastorale, sono stati nominati don Alessandro Saputo, Vicario episcopale per il coordinamento pastorale e monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico diocesano, che affiancheranno il vescovo nelle visite parrocchiali partecipando all'ascolto e al discernimento. Convisitatori per l'ambito amministrativo sono, invece, don Giuseppe Continisio, Vicario episcopale per le attività amministrative e don Nicola Garuccio, direttore dell'ufficio diocesano per i Beni culturali e l'edilizia di culto.

Giovanni Salsano

UN ACQUAFORTE DI ROSSINI AL MUDI

Antropologia del sacro

Nell'ambito del nuovo progetto museografico del piano archeologico del Museo Diocesano di Albano, è previsto l'inserimento di un reperto di recente acquisizione. Si tratta di una donazione di Mario Ascensi, che ha inteso offrire alla prestigiosa collezione del museo di Palazzo Lercari una stampa del XIX secolo. L'opera in questione fu realizzata da Luigi Biagio Rossini, incisore seguace del grande Piranesi. Nato a Ravenna nel 1790, Luigi fu l'unico sopravvissuto di otto figli. Il padre, Giovanni Maria, era parente del famoso musicista Gioacchino Rossini. Diciassettenne, si trasferì a Bologna per seguire gli studi artistici.



Dal 1814 è a Roma, dove si dedicò al disegno e al rilievo dalle antiche rovine e di motivi prospettici tratti dall'osservazione del vero. Grazie all'interessamento di Antonio Canova, allora ispettore generale delle belle arti e presidente dell'Accademia di S. Luca, Rossini cominciò a lavorare come decoratore e realizzò anche rari progetti architettonici. Probabilmente tra il 1815 e il 1818, iniziò a interessarsi della produzione artistica realizzata con la tecnica dell'acquaforte. Si ispirò alle stampe di Giambattista Piranesi, che egli stesso definì "nume

tutelare e riferimento assoluto". Divenuto famoso ed economicamente agiato, sposò Francesca Mazzoni, figlia di uno speziale di Genzano, da cui ebbe sei figli. Forse, fu proprio la frequentazione del territorio dei Castelli Romani per motivi famigliari che lo ispirò per la realizzazione, tra il 1823 e il 1826, delle tavole raccolte nella serie "Le antichità dei contorni di Roma, ossia le più famose città del Lazio", corredate per la prima volta da una spiegazione dedicata ai lettori. La tavola entrata a far parte della collezione del Museo Diocesano si intitola "Le Antichità di Albano e Castel Gandolfo". L'acquaforte in questione rappresenta una serie di reperti

archeologici di Albano che il Rossini assembla, in modo immaginario, davanti la porta della chiesa di Santa Maria della Rotonda. Lo stesso autore descrive i "frammenti antichi", facendo precedere da una lettera l'attribuzione del reperto: "A. Altro frammento che compone la porta di S. Pietro", "B. Cippo di Villa Doria", "C. Statua nel Palazzo Vescovile" e "D. Lapide nel Convento della Stella le altre Lapide da Cavaceppi e li altri frammenti sparsi per Albano".

Roberto Libera

GIORNALISTI SOTTO ATTACCO

La Giornata mondiale della libertà di stampa

L 3 maggio è la Giornata mondiale della libertà di stampa, sancita dall'ONU. Una tematica su cui è bene tornare a puntare i riflettori. I dati riferiti al 2025 di Reporter Senza Frontiere, infatti, hanno messo in luce una "situazione globale difficile", in cui per la prima volta nella storia dell'Indice la libertà di stampa nel mondo è al suo minimo storico. I motivi? «Gli attacchi fisici contro i giornalisti sono le violazioni più visibili della libertà di stampa», ma anche



«la pressione economica rappresenta un problema grave e più insidioso». E la situazione peggiora anche in Italia, che si posiziona al 49° posto, scendendo di tre gradini rispetto al 2024. Il risultato più grave in Europa Occidentale. In Italia, spiega il report, la libertà dei giornalisti «Continua a essere minacciata dalle organizzazioni mafiose, in particolare nel sud del Paese, nonché da diversi piccoli gruppi estremisti violenti». I giornalisti italiani, inoltre, "denunciano anche i tentativi dei politici di ostacolare la loro libertà di occuparsi di casi giudiziari". Un tema, quello della libertà di stampa, su cui si è soffermato più volte Leone XIV. A ottobre il Papa ha sottolineato il ruolo fon-

damentale dei giornalisti. «L'informazione – ha affermato Leone XIV – è un bene pubblico che tutti dovremmo tutelare nell'era della comunicazione permanentemente live, della digitalizzazione sempre più pervasiva dei mass media, in cui i giornalisti sono chiamati ad essere i primi sul campo, i primi a dare la notizia». Il loro servizio «deve essere un antidoto al proliferare dell'informazione spazzatura». Un ruolo fondamentale soprattutto in tempi di guerra: «Se oggi sappiamo che cosa è successo a Gaza, in Ucraina e in ogni altra terra insanguinata dalle bombe, lo dobbiamo in buona parte» ai

giornalisti inviati sul campo. Molti di loro, però, finiscono imprigionati e perseguitati: bisogna liberarli perché «fare il giornalista non può mai essere considerato un crimine, ma un diritto da proteggere». Nell'udienza agli operatori della comunicazione, a maggio scorso, il Papa aveva ribadito la solidarietà «ai giornalisti incarcerati per aver cercato di raccontare la verità», chiedendone la liberazione: «La sofferenza di questi giornalisti imprigionati interpella la coscienza delle Nazioni e della comunità internazionale, richiamando tutti noi a custodire il bene prezioso della libertà di espressione e di stampa».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

05 MAGGIO

Conferenza stampa per il Festival di Musica Sacra

Appuntamento alle ore 10.30 presso la sala delle vedute del Museo Diocesano.

10 MAGGIO

Incontro delle equipe zonali

Il vescovo incontra le equipe zonali dell'Ufficio Catechistico. Appuntamento alle ore 16.30 presso il Seminario vescovile, Piazza San Paolo, 5, Albano Laziale.

11 MAGGIO

Apertura del Festival della Comunicazione

Appuntamento alle ore 18.00 presso la sala consiliare del Comune di Castel Gandolfo.

12 MAGGIO

San Pancrazio, patrono della Diocesi

Il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 presso la Cattedrale di San Pancrazio Martire. Al termine della santa Messa seguirà la processione per le vie della città di Albano.

13 MAGGIO

Incontro con studenti e giornalisti

Tavola rotonda con gli studenti dell'ISS Amari-Mercuri con crediti formativi per i giornalisti. Tema: "Voci e volti: ultima frontiera?". Appuntamento alle ore 9.00 in via Romana, 11-13 - Ciampino.

15 MAGGIO

Presentazione del libro "Arcobaleni e tempeste"

Incontro con l'autore, don Franco Ponchia. Appuntamento alle ore 18.00 presso l'Istituto Mater Dei di Castel Gandolfo in viale Bruno Buozzi, 42.

16 MAGGIO

Incontro mensile dei direttori di curia

Ore 10.00 presso la sala riunioni della curia.

Mandato agli animatori degli oratori estivi

Appuntamento alle ore 16.30 presso la parrocchia Sant'Eugenio I, papa in Pavona. L'evento è nel contesto del Festival della Comunicazione e in collaborazione con Sovvenire della CEI.

Veglia di preghiera con le comunità LGBT+

Ore 21.00, Parrocchia S. Maria della Stella in Albano.

17 MAGGIO

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Il Cardinale Fabio Baggio presiederà l'eucarestia nella chiesa della Santissima Trinità in Genzano con i missionari digitali, il gruppo Shine to Share (CEI) e la comunità parrocchiale alle ore 11.30.

20 MAGGIO

Guardami, sono io. Volti da custodire

Conferenza, mostra fotografica e concerto sul tema del cambiamento del corpo dei malati oncologici. Appuntamento alle ore 12.30 presso l'Ospedale dei Castelli.

21 MAGGIO

Aggiornamento teologico del clero

Ore 9.00 presso l'Hotel Enea di Pomezia.

23 MAGGIO

Convegno Pastorale Diocesano

Centro Mariapoli, ore 9.00.

Il calendario completo degli eventi del Festival della Comunicazione è su www.diocesidialbano.it

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 19, numero 181 - aprile 2026

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Pancrazio Amici, Cristina Beffa, Guido Di Benedetto, Filippo Drogo, Giuseppe Lacerenza, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Jourdan Pinheiro, Francesco Quintavalle, Leonardo Leonetti Rondón, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.04.2026

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'8XMILLE È...

Riparte la campagna di sensibilizzazione alla firma per la Chiesa Cattolica

Storie reali di speranza, progetti concreti e realizzati a sostegno di comunità e persone fragili, spesso ai margini, testimonianze vere di rinascita. È on air dal 12 aprile "L'8xmille è...", la campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica, con l'obiettivo di spiegare il valore concreto di una scelta capace di incidere nella vita di molti. Dopo una fase di pre-campagna, dedicata al racconto



della presenza concreta della Chiesa accanto alle persone e alle comunità, la nuova campagna 8xmille invita a sostenerla attraverso la firma nella dichiarazione dei redditi. «La firma dell'8xmille – spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica – non è più un gesto automatico. È una decisione che matura nel tempo. Per questo il nostro messaggio vorrebbe aiutare a evidenziare il ruolo della Chiesa nella società, un ruolo che spesso resta invisibile nella frenesia quotidiana». Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990, ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Pae-

si in via di sviluppo. Nel 2025 sono stati assegnati oltre 280 milioni di euro per interventi caritativi, 384 milioni di euro per il sostentamento dei circa 31 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e oltre 350 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale. E sono sei i racconti, rappresentativi delle migliaia di progetti finanziati dall'8xmille in Italia e nel mondo, scelti per la campagna di comunicazione. Tra questi, il Centro di accoglienza notturna "Papa Francesco" di Cagliari, che offre riparo e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema, e le Mense diffuse della Caritas di Reggio Emilia. Oppure la Casa Villa Mater Dei di Siracusa, luogo sicuro per famiglie di immigrati che cercano un'opportunità per ricominciare, il Centro anziani di Vigevano, uno spazio accogliente per uscire dall'isolamento e la pasticceria sociale "Dolcemente" di Cerreto Sannita dove ragazzi con fragilità, volontari e giovani pasticceri costruiscono insieme percorsi di inclusione e formazione. «Ogni giorno la Chiesa cattolica – aggiunge Massimo Monzio Compagnoni – arriva capillarmente sul territorio grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari».